

ALESSANDRO CESAREO

DAL SUPERVISORE DI TIROCINIO  
AL TUTOR COORDINATORE

*Un modello compatibile  
con la formazione dei docenti?*

Morlacchi Editore

*A Elda Fainella  
con stima e gratitudine*

ISBN / EAN: 978-88-9392-016-2

copyright © 2018 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.  
è vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa  
la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di giugno 2018,  
per conto dell'Editore Morlacchi, presso la tipografia "Digital Print-Service", Seg-  
rate, Milano. Mail to: [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com) | [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

## INDICE

Una premessa metodologica	7
1. Importanza dell'ulteriore consolidamento del processo innovativo in atto in merito alle strategie di formazione dei docenti	8
2. Dimensione teorica e valore didattico di un percorso modulare ed integrato tra ambiti disciplinari specifici ed attività di tirocinio mirate	10
3. Importanza del tirocinio realizzato tra il primo ed il secondo anno	11
4. Incisività della formazione on line	12
5. Valenza del lavoro di gruppo on line ed efficacia del project work	13
6. La situazione attuale: luci ed ombre: possibili, futuri sviluppi	13
7. Necessità di una professione docente maggiormente incisiva?	15
8. Alcune considerazioni	17
Excerpta	
ALESSANDRO CESAREO, <i>Collana di moduli</i> , Morlacchi Editore, Perugia 2003	19
ALESSANDRO CESAREO, <i>Professione docente</i> , Morlacchi Editore, Perugia 2004	109
ALESSANDRO CESAREO, (a cura di), <i>Un'ipotesi applicativa della legge 53: strumenti per la professione docente</i> , Morlacchi Editore, Perugia 2006	243
Bibliografia generale	283

## Una premessa metodologica

Nel delineare questo nuovo lavoro, al quale viene affidato l'importante compito di presentare, in maniera organica e sintetica, i punti salienti delle attività svolte presso la S.S.I.S. di Perugia in qualità di coordinatore e supervisore di tirocinio<sup>1</sup> nel periodo 2001-2009, si è scelto di riflettere sulle fasi più incisive del lavoro svolto nel periodo di riferimento, tenendo anche conto del fatto che, a conclusione – data la chiara volontà espressa in tal senso dal legislatore - dell'esperienza in oggetto, è sembrato necessario riassumere e condensare gli elementi per così dire “forti” di quella fase, molti dei quali sono poi stati ripresi, introdotti e rielaborati, all'interno del percorso denominato TFA e che potrebbero anche fornire delle costruttive modalità di approccio agli sviluppi formativi contemplati all'interno del nuovo percorso denominato FIT.

Sul tappeto, il nodo, in verità ancora non del tutto sciolto, di una formazione per così dire “a tutto campo” dei docenti ed in vista del possibile avvio della quale si richiede comunque l'apertura di un dibattito, efficace ed articolato, prevalentemente volto a definire:

- il ruolo specifico da attribuire al docente, in quanto soggetto formatore, all'interno della società complessa di oggi;
- l'importanza della funzione di *mediatore culturale* faticosamente svolta dallo stesso in mezzo alle contraddizioni a volte poste in essere dalla *ratio* che pare sottesa in particolar modo ad alcuni provvedimenti legislativi, a loro volta resi necessari dalle sempre più ampie diffuse problematiche di carattere educativo nelle quali versano, oggi, moltissime istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado;
- l'identità del processo formativo di cui il docente è, in gran parte, promotore e responsabile, ma al cui interno egli stesso costituisce, *de facto*, parte attiva e contemporaneamente recettiva;
- l'inderogabilità della realizzazione di un processo di fusione, e di connessa armonizzazione, tra: efficacia educativa, efficienza operativa, funzionalità dell'approccio, identificazione dei percorsi formativi di riferimento;
- l'urgenza della definizione dei più importanti parametri spazio-temporali all'interno dei quali diventi davvero possibile (e realizzabile) pensare ad un'efficace azione di riforma del sistema scolastico italiano, possibilmente ispirata a criteri di linearità, efficacia formativa, chiarezza e qualità degli obiettivi didattici da raggiungere;

---

<sup>1</sup> Prof. Alessandro Cesareo Indirizzo linguistico-letterario, cl. Conc. A052.

- le linee generali del complesso, e per certi versi tutt'altro che lineare, del rapporto tra mondo della scuola e condizione familiare degli studenti, ivi compresa una particolare attenzione per le situazioni più delicate e difficili, in moltissimi casi da intendersi come chiara espressione di un contesto sociale di riferimento lacerato e contraddittorio.

Ecco perché si è ritenuto utile riflettere su quanto è stato fatto nel succitato periodo, così come meglio espresso nelle riflessioni che seguono e nel richiamo alle pubblicazioni che hanno contrassegnato gli anni 2001-2009 e volte a documentare l'attività di formazione dei docenti svolta presso la S.S.I.S. di Perugia.

Le stesse, riproposte in maniera selettiva e sintetica all'interno del presente contributo, potranno dunque fornire almeno un'idea generale tanto del lavoro svolto che delle aspettative per il futuro più vicino.

### **1. Importanza dell'ulteriore consolidamento del processo innovativo in atto in merito alle strategie di formazione dei docenti.**

Compiuto e terminato il suo primo (ed ultimo) decennio di vita, la S.S.I.S. ha lasciato uno spazio vuoto che, almeno fino all'indizione dei bandi per il reclutamento dei tutor coordinatori previsti dal TFA, ed emanati nell'aprile 2013, si è rivelato essere in realtà depositario di un'importante esperienza di carattere didattico-formativo, connotata, nell'arco di questi anni<sup>2</sup>, da un approccio radicalmente nuovo ed altamente innovativo alle peculiarità richieste oggi da una professione docente che aspiri a configurarsi moderna e competitiva. E' stato pertanto possibile realizzare in tempi brevi<sup>3</sup> quello che da più parti è stato concordemente definito un ambizioso progetto, ovvero l'anello ancora mancante nel nostro sistema formativo, il disegno di elaborazione di una *progressiva e permanente costruzione di una figura di docente professionista che, fornito di solide e convincenti competenze di tipo disciplinare, riuscisse però soprattutto ad articolare la propria funzione educativa anche in base a criteri di: mediazione, di motivazione e di formazione permanente, sostituendo così gradualmente l'idea di un docente assai preparato ma non sempre protagonista di un fruttuoso dialogo educativo, né di una reciproca azione di confronto e di crescita reciproca attuabili all'interno del complesso mondo della formazione.*

---

<sup>2</sup>Iniziata nel febbraio 2001, a seguito del reclutamento di docenti coordinatori e supervisori di tirocinio mediante concorso indetto dall'Ateneo perugino nell'estate 2000, in ottemperanza ai decreti legislativi di attuazione del percorso SSIS e relativi alle nuove modalità di reclutamento e di formazione del personale docente.

<sup>3</sup> Trattasi, nella fattispecie, della funzione specifica svolta, in questi anni, dai coordinatori e supervisori di tirocinio; significativa è, in proposito, la capacità d'interazione sviluppata dagli stessi nei confronti delle funzioni obbiettivo operanti all'interno delle singole istituzioni scolastiche, così come nei confronti dei *tutores* d'aula, altra figura decisamente centrale nel processo formativo dei futuri docenti.

Si è dunque compiuto un importante passo in avanti, andando ad incidere in maniera determinante sull'identificazione di un profilo di docente decisamente più al passo con i tempi, chiaramente proteso all'attuazione di una radicale innovazione del senso generale della didattica, nonché consapevolmente orientato ad un'interpretazione sempre più modulare e flessibile della stessa, tanto in ambiti strettamente disciplinari quanto in un più ampio e generale contesto di confronto e di analisi reciproca delle strategie interpretative poste alla base di ciascuna attività, disciplinare, multidisciplinare e/o pluridisciplinare o meta disciplinare che sia. Ne è derivato, con una constatazione che è stato possibile intravedere, forse anche per averla prevista fin dall'inizio, uno stimolante *feed-back* educativo in base al quale l'interazione tra le attività frutto della progettualità del singolo docente e quelle formulate all'interno di una consapevole sinergia didattica di tipo cooperativo e modulare ha potuto favorire l'iniziale individuazione e la successiva, graduale acquisizione di una *forma mentis* che abbia a cuore la dimensione integrale della persona, posta al centro dell'intero e variegato processo educativo, e che individui nel rispetto e nella tutela della stessa uno dei cardini dell'agire docente.

In tal senso, gli spunti operativi che la legge 53 ha introdotto (e che probabilmente sarà opportuno continuare ad introdurre) in questo ambito sono stati fatti oggetto di riflessione e di successiva applicazione, soprattutto nello sforzo congiunto di ricondurre le varie strategie educative ad una configurazione unitaria e preliminare. Tutto questo, verrebbe da dire oggi, "al netto delle applicazioni controverse" di un ideale di "buona scuola".

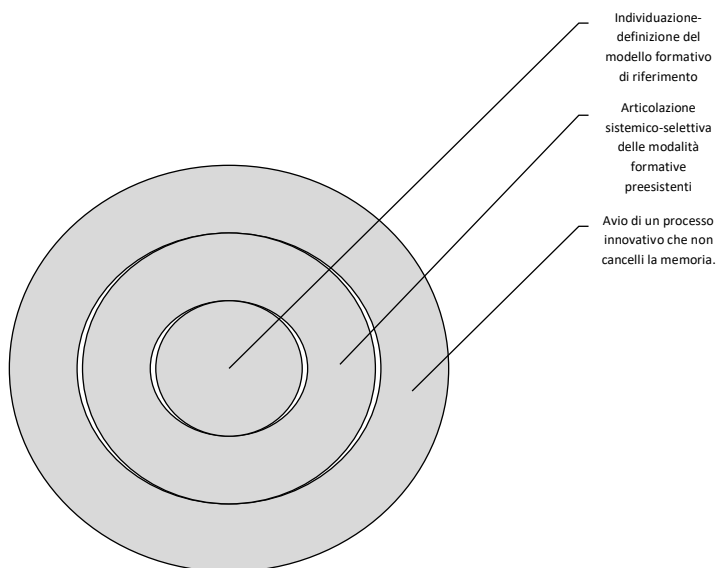
Un *excerptum* di una pubblicazione<sup>4</sup> specificamente orientata in tal senso, estratto riportato più avanti all'interno del presente contributo, potrà forse fornire degli interessanti motivi di riflessione in tal senso, così come l'idea di riproporre, sempre in questa sede, degli *excerpta* tratti dalla *Collana di moduli*<sup>5</sup> e da *Professione docente*<sup>6</sup>, espressamente dedicati all'attività di formazione svolta all'interno della S.S.I.S., afferisce esplicitamente all'intenzione di ricostruire, tappa dopo tappa, quanto realmente realizzato durante gli anni di esercizio dell'attività di coordinatore e supervisore di tirocinio, ma soprattutto di farne un bagaglio di riferimento utile e spendibile nelle circostanze che potranno richiedere delle competenze orientate in tale direzione.

---

<sup>4</sup> ALESSANDRO CESAREO, (a cura di) *Un'ipotesi applicativa della legge 53: strumenti per la professione docente*, Morlacchi, Perugia 2006.

<sup>5</sup> ALESSANDRO CESAREO, *Collana di moduli*, Morlacchi, Perugia 2003.

<sup>6</sup> ALESSANDRO CESAREO, *Professione docente*, Morlacchi, Perugia 2004.



## 2. Dimensione teorica e valore didattico di un percorso modulare ed integrato tra ambiti disciplinari specifici ed attività di tirocinio mirate.

Un altro aspetto assai significativo di questi anni di lavoro all'interno della SISS, così importante e tale da rendere insostituibile la permanenza, in un processo di formazione dei docenti che si voglia sia davvero efficace e produttivo, di opportune figure di sistema e di interconnessione Scuola-Università e viceversa<sup>7</sup>, è stato l'aver potuto effettivamente svolgere una funzione incisiva tra gli ambiti disciplinari di effettiva competenza (e comunque riconducibili alla classe di concorso di titolarità) e le varie fasi delle attività di tirocinio che, diversamente modulate tra attività di tirocinio diretto e indiretto, hanno consentito a ciascun supervisore di

<sup>7</sup> Tali sono infatti da ritenersi gli spazi temporali nell'ambito dei quali, in certi casi pur in presenza di qualche difficoltà di tipo organizzativo, dovuta al regolare avvio di attività sostanzialmente inedite, è stato possibile definire *in itinere* gli specifici contorni operativi e logistici del nuovo percorso formativo e professionalizzante denominato, appunto, SSIS.



accompagnare l'allievo tirocinante in un delicato e significativo processo di *individuazione, condivisione ed applicazione consapevole delle linee portanti della professione docente in una scuola che cambia*. Punti forti di tale strategia sono risultati, ad es., gli snodi essenziali dell'autonomia scolastica, ivi compreso il graduale (e necessario) adeguamento del linguaggio e dei linguaggi al nuovo contesto normativo. In più, la permanenza parziale del docente supervisore nell'unità scolastica di provenienza ha reso possibile e realmente attuabile l'opera di mediazione richiestagli, ovvero la capacità di *interpretare e decodificare in maniera graduale ed efficace la dimensione epistemologica dell'essere docente e per chiarire meglio possibile lo status del docente stesso*. Ne è dunque derivata, peraltro perfezionandosi e meglio definendosi con il passare degli anni e con una migliore e più chiara descrizione dei singoli ambiti operativi, una professionalità volta a fornire al tirocinante un quadro completo ed esaustivo della realtà scolastica odierna, ma anche una possibile, praticabile chiave d'accesso alla stessa, soprattutto quando essa potesse in qualche modo presentarsi come complessa, eccessivamente fluida e, in qualche caso, neanche del tutto stabile.

Ne è dunque conseguito che i tirocinanti, *entrando* nel mondo della scuola ed affrontandone le complesse ed articolate problematiche attraverso quella che alcuni hanno definito la *lente del supervisore*, hanno almeno evitato di incorrere in fraintendimenti, oppure d'imbattersi in visioni poco chiare della funzione docente, nonché in eventuali, possibili equivoci, per inserirsi invece fin da subito in un contesto lavorativo ed operativo avvertito e vissuto dal primo momento come proprio e come dimensione essenziale della propria, futura azione docente. Un'ulteriore, positiva conseguenza derivante da tale impostazione potrebbe essere fin dall'inizio, ad es., una migliore e più articolata progettazione, con successiva configurazione delle pratiche inclusive, il rinnovato assetto delle quali, proteso nell'ottica imprescindibile della multiculturalità, può risultare proficuo ai fini della realizzazione di una nuova *mission* del corpo docente. Processo, quest'ultimo, cui di sicuro può concorrere in maniera significativa ed autorevole la costruzione di un solido rapporto tirocinante-supervisore, soprattutto se tale attenzione diviene espressione di un contesto scolastico modellato, ad es. sulle strategie del C.I.P.P. e/o del *focus-group*.

### **3. Importanza del tirocinio realizzato tra il primo ed il secondo anno.**

Tra le novità più incisive che hanno caratterizzato l'attività del coordinatore e supervisore della S.S.I.S., e di cui anche l'articolazione del TFA ha saputo fare tesoro, l'introduzione di una significativa ed ingegnosa articolazione delle attività di tirocinio indiretto, nel cui ambito è stato effettivamente realizzato l'anticipo di un modulo di 48 ore al primo anno, previa intesa con i Dirigenti delle istituzioni scolastiche

denominate *scuole polo*, all'interno delle quali si sono così svolte, dopo una fase iniziale di accoglienza e di visita alle stesse, fasi di attività del tipo:

- focus* introduttivo con il Dirigente Scolastico;
- incontri di tirocinio indiretto con il Supervisore;
- incontro con i Dipartimenti;
- incontri tra tirocinanti alla presenza del Tutor d'aula;
- partecipazione ai Consigli di classe, soprattutto nell'importante fase di avvio dell'anno scolastico;
- partecipazione ai Collegi Docenti;
- *focus* conclusivo con il Dirigente Scolastico.

Il primo, immediato bilancio di tale attività è fuor di ogni dubbio positivo, soprattutto perché tale, nuova scansione delle attività consente ai futuri docenti di entrare in contatto modo migliore (e forse anche più proficuo) con la dimensione del mondo scuola e di coglierne le dinamiche in un arco di tempo senz'altro più esteso e variegato. In tal modo, non lo si dimentichi, è infatti possibile cogliere il profilo delle attività didattiche in un diverso arco temporale e, soprattutto, si garantisce una presenza maggiore (oltre che più strutturata e più articolata) degli allievi SSIS nei singoli contesti formativi.

E' dunque auspicabile che tale progettualità si configuri, laddove possibile, fin dall'inizio del primo anno di frequenza e che raggiunga l'acme, come del resto già avviene, in prossimità dell'Esame di Stato conclusivo dei vari indirizzi della Scuola Secondaria Superiore.

#### **4. Incisività della formazione *on line*.**

Un'altra, significativa novità che ha caratterizzato il lavoro di quest'anno è stata costituita, per gli allievi dell'VIII (ma l'esperienza sta già coinvolgendo anche quelli del IX ciclo), dall'opportunità, inizialmente introdotta in via sperimentale soltanto per gli iscritti al Corso abilitante speciale, di maturare un certo numero di ore di frequenza non in presenza, ma *on line*, garantendo così anche l'acquisizione di specifiche competenze nell'utilizzo delle strategie informatiche specifiche previste da moodle e puntando inoltre a rendere tale formazione particolarmente significativa ed incisiva in un contesto di prassi educativa sempre più all'avanguardia.

Inoltre, l'elaborazione di un *project work* finale, dei quale si parla in maniera più diffusa nel paragrafo successivo, ha contribuito in maniera significativa ad anticipare, in un contesto decisamente utile per gli allievi, alcune modalità di stesura della prova scritta finale, fino a rappresentare un significativo punto di arrivo, sullo sviluppo e sul possibile potenziamento del quale è bene riflettere, anche in vista di una possibile articolazione dello stesso già a partire dal primo anno.

Preziosa ed insostituibile si è rivelata, in tal senso, la presenza della Dott.ssa Chiara Laici, volta ad una continua azione di coordinamento e di promozione delle procedure informatiche.

##### **5. Valenza del lavoro di gruppo *on line* ed efficacia del *project work*.**

E' proprio in questo specifico ambito di azione che ha avuto modo di svilupparsi e di articolarsi un'interessante (ed assolutamente innovativa!) modalità di lavoro di gruppo a distanza che, tenendo conto delle indicazioni di didattica generale fornite nel corso degli incontri di tirocinio indiretto e prendendo spunto dalle numerose tematiche interdisciplinari sviluppate all'interno dei laboratori, ha reso possibile l'elaborazione di una stimolante modalità di area di progetto, caratterizzata da importanti intuizioni didattiche. Queste ultime, soprattutto se applicate in un ambiente particolarmente sensibile ad una necessaria reimpostazione delle strategie formative, potrebbero davvero rappresentare, soprattutto nell'ambito dello studio delle lingue classiche, una modalità sostanzialmente inedita di accostamento dei contenuti forti della classicità e delle più avanzate strumentazioni di tipo comunicativo ed informatico. come dire: l'aggiornamento delle metodologie e l'utilizzo di linguaggi e di strumenti al passo con i tempi costituiscono una valida, concreta opportunità di coniugare i contenuti ed i paradigmi della classicità con le dimensioni interattive di oggi.

L'affidamento delle attività disciplinari di alcuni laboratori a docenti supervisori ha inoltre contribuito a rendere maggiore e più efficace il raccordo tra le tematiche culturali prescelte e le esigenze didattico-formative del mondo della scuola, ivi compresa una particolare (e significativa) attenzione per gli autori e per i testi di più comune impiego ed utilizzo nel processo di formazione degli adolescenti. E' dunque auspicabile che tali segnali di apertura e di ampliamento del ventaglio delle opportunità formative costituisca sempre di più non soltanto una fase momentanea, ma che entri semmai a costituire una prassi educativa consolidata e stabile.

##### **6. La situazione attuale: luci ed ombre: possibili, futuri sviluppi.**

Prima di proporre eventuali, possibili modularità alternative per il nuovo modello FIT sorge spontanea una domanda di fondo: quale sarà la possibile identità operativa, per non dire, e forse più esattamente, il profilo di questa modalità d'intendere la scuola di specializzazione per insegnanti, ovvero il cammino formativo intrapreso nel 2001 con la S.S.I.S., cui è impossibile non fare opportuno riferimento?

E inoltre, se la volontà del legislatore si è già ripetutamente espressa nel più che lodevole tentativo di recepire una reale esigenza applicativa del *longlife learning*, ecco che la conservazione, accanto al potenziamento ed all'estensione, di un modello di formazione "guidato e mediato" di ogni singolo docente può effettivamente costituire un importante passo in avanti nel senso della percezione delle necessità più comuni e diffuse in seno ad una società complessa come quella in cui ci troviamo a vivere e ad operare. E di cui il docente non può non avere maturato una consapevolezza omogenea ed inclusiva.

In tale specifico senso, l'aver creato una figura di riferimento come quella del coordinatore e supervisore di tirocinio, altresì detto tutor coordinatore, può costituire, con l'aggiunta di alcuni correttivi ai quali si è già fatto riferimento e dei quali si avrà senza dubbio modo di parlare, una convincente risposta all'incessante richiesta di monitoraggio che da più parti rappresenta una vera e propria scelta di carattere professionale ed etico.

Interrogativi forse troppo forti, troppo radicali, in qualche caso così diretti da non poter pretendere che trovino una risposta immediata, ma una cosa è certa, ovvero che l'aver indefessamente lavorato per la realizzazione di questo progetto denominato SSIS ha coinvolto in maniera più o meno significativa la Scuola e l'Università, aprendo all'interno di queste istituzioni così prestigiose degli interessanti tavoli di studio e di lavoro e garantendo altresì le condizioni effettuali minime perché questi due mondi, in apparenza così lontani e così diversi tra loro, arrivassero invece a parlarsi e a ricercare valide ragioni per un costruttivo avvio di collaborazione e di area comune di progetto, avente come elemento di coesione il fine ultimo di configurare un autorevole profilo di docente, e le procedure attivate sono così numerose e così complesse, oltre che importanti, da non poter essere ignorate.

In tal senso, dunque, la volontà del legislatore di turno, chiunque sia, non potrà non tener conto del lavoro svolto, così come non potrà assolutamente fare a meno dell'esigenza di fondo che quanto è stato fatto vada sì a confluire in un processo ed in una dimensione di maggiore ampiezza e dai confini legislativi rinnovati, ma che non cada invece nel vuoto, vanificando così anni di sforzi e di sacrifici.

Sciolto questo nodo, ed è auspicabile che ciò avvenga in tempi brevi ed in maniera costruttiva per l'intero sistema formativo, resteranno allora pur sempre da esplicitare al meglio alcuni aspetti essenziali relativi, ad es., alla specifica figura professionale del supervisore: bisognerà infatti chiarirne ulteriormente il profilo e le competenze e rivalutarne anche il ruolo, tanto nell'ambito dell'organizzazione e della gestione delle attività di laboratorio, quanto nello svolgimento delle varie fasi dell'esame di stato conclusivo. Di uguale importanza potrà inoltre essere il valore di una tale presenza all'interno delle istituzioni scolastiche di appartenenza, alle quali si rimane legati per la metà dell'orario di servizio... e non solo!

Più che essere valutate come frutto di una riflessione elaborata *a posteriori*, infine, queste considerazioni vorrebbero semmai caratterizzarsi per il loro carattere di propositività e di concomitante fruibilità ad un tempo, accanto alla non ultima esigenza di prendere in considerazione la concreta possibilità di avviare le procedure per un'effettiva, duratura permanenza della figura del supervisore all'interno dei singoli Atenei, con incarichi più specifici, ore di lezione da svolgere, affidamenti più stabili e ruoli maggiormente evidenti, il tutto anche in vista di un possibile, anche se non immediato, *reincarico con esonero totale*, così come già accade da tempo per i docenti della scuola primaria, onde puntare ad una pratica di stabilizzazione di professionalità più o meno acquisite e più o meno sperimentate sul campo, vista l'effettiva riconferma del mandato che, al termine dei quattro anni iniziali, ha consentito ai singoli supervisori di "restare in carica" per tutta l'effettiva durata della S.S.I.S.

## **7. Necessità di una *professione docente* maggiormente incisiva?**

Sembrirebbe una domanda dai grandi orizzonti interpretativi, quella appena formulata, ed invece appartiene già da molto tempo all'ordinario, al quotidiano del mondo della scuola, oggi più che mai attraversato e connotato da fasi di estrema e sconcertante novità, che in molti casi non ha fatto altro che compromettere un equilibrio preesistente e già di per se stesso assai precario, ma che in altri casi, magari all'interno di un contesto diverso, avrebbero forse concorso, ed in maniera più o meno evidente, a tratteggiare ambiti ed orizzonti di grande stimolo per i docenti stessi.

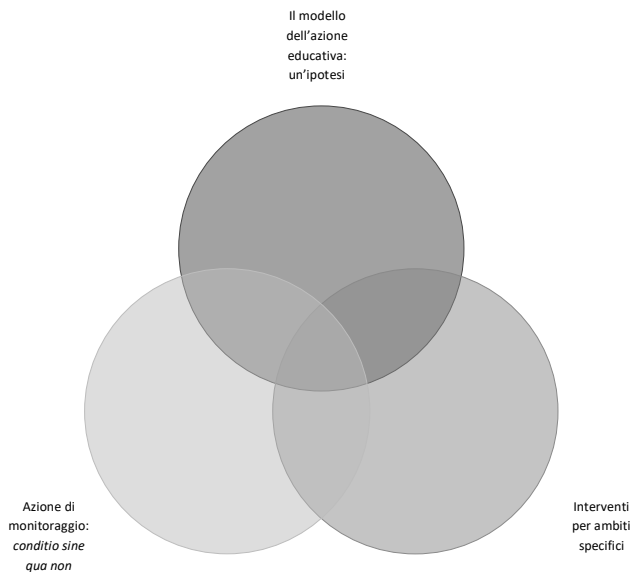
Morale della favola, il nostro sistema d'istruzione, che pure conserva dei pregi e degli innegabili punti di forza, risulta essere attraversato da una prolungata e recidiva fase di assestamento, al cui interno è possibile rinvenire e cogliere, da una parte, una concreta ansia di novità e di cambiamento, mentre dall'altra l'eccessivo accumulo d'impegni burocratici e formali concorre inesorabilmente a svuotare e a svilire il ruolo del docente, che si viene così a trovare di colpo privato non solo dell'autorevolezza essenziale allo svolgimento del compito per cui è stato scelto, ma anche, talvolta, della voglia di fare, che resta invece la molla essenziale per applicare una o più strategie formative di un certo impatto e di un certo valore.

Una struttura ripilogativa a cerchi concentrici come quella qui di seguito riportata potrà forse costituire un importante strumento di avvio sulla strada della decodificazione delle dinamiche che vengono qui ad essere chiamate in causa ed alle quali sarà opportuno fare il dovuto riferimento, così da definire itinerari, tappe e modalità di approccio di un laborioso ed esteso percorso a tappe, necessario nello sforzo di conduzione del docente stesso all'interno di una complessa ed estesa serie

di dinamiche cognitive interne ed esterne, in virtù delle quali molte delle fasi di pura attività didattica si rendono bisognose, dato un certo sistema educativo di riferimento, di una continua e coraggiosa azione di revisione e di monitoraggio, grazie alla quale sarà giocoforza creare e rendere operative opportune dinamiche didattiche volte a garantire lo svolgimento di azioni di:

- confronto
- interazione
- reciproca e definita motivazione, delimitazione ed applicazione
- completamento
- revisione articolata e composita del lavoro svolto da passare in rassegna in fasi alterne e successive a quella iniziale ed a quella finale, ritenute comunque indispensabili ed insostituibili.

Approccio iniziale: motivazione



## 8. Alcune considerazioni.

In attesa dell'effettivo realizzarsi dei nuovi percorsi formativi per la professione docente, tanto nel caso in cui il dipanarsi del FIT conservi e rielabori tanto la precedente esperienza formativa denominata SSIS che la più recente indicata come TFA, ovvero tanto nel caso in cui una figura come il supervisore di tirocinio o il tutor coordinatore venga chiamato a sviluppare la propria attività nell'attuale contesto normativo e con la strutture già note, quanto nel caso in cui, invece, dovessero venire intercettate e messe a regime modifiche radicali e significative, come del resto si può già intuire da tanti, piccoli segnali per il momento ancora *in nuce*, non sembrerebbe fuori luogo sostenere l'importanza della memoria da riservare ad attività e a scelte realizzate nell'arco di quasi un ventennio anni di costante pratica didattica e di tenace sperimentazione.

Tra gli altri aspetti senza dubbio efficaci e positivi della stessa ad esempio, la *pratica professionale del tirocinio*, elemento insostituibile ed essenziale che la procedura concorsuale ignorava del tutto e che si rivela invece, alla luce delle nuove esigenze sempre più fortemente espresse nel mondo contemporaneo, decisamente proficuo, in particolare se svolto accanto ad una figura di riferimento quale è stata, a tutti gli effetti negli anni precedenti, quella del supervisore prima e del tutor coordinatore subito dopo.

E' dunque auspicabile che, pur in un contesto normativo di riferimento sottoposto a delle rilevanti novità, tale figura di mediazione sopravviva e, permanendo come elemento di unione tra i vari ambiti del sistema formativo, garantisca dei contatti efficaci tra chi aspira a diventare docente e chi, come la scuola da una parte e l'università dall'altra, è a ciò deputato. Si auspica, inoltre, un corrispondente, necessario rafforzamento delle competenze e delle attribuzioni specifiche del ruolo del *tutor d'aula*, figura decisamente rilevante ai fini della costruzione di utili modelli didattico-formativi, spendibili all'interno di una realtà scolastica in continua evoluzione.